

## I. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

---

Torino, dicembre 1969

*Confratelli e Figliuoli carissimi,*

scrivo queste pagine sotto il materno sguardo della Vergine Immacolata, alla cui festa imminente ci stiamo preparando, nel clima ormai prenatalizio. L'una e l'altra ricorrenza hanno in ciascuno di noi, come Cristiani e come Salesiani, particolari risonanze. Infatti la festa dell'Immacolata ci riporta istintivamente alle nostre origini e ci fa ancora una volta sentire quanto la vita e lo sviluppo della nostra amata Congregazione siano legate alla Vergine Santa; le ricorrenze natalizie, non degradate ad una spettacolare e pur squallida « operazione » per stimolare l'incremento dei consumi nella società del cosiddetto benessere, ci fanno rivivere l'ineffabile mistero per cui apparve nel mondo la Grazia e la Bontà di Gesù Signore a portare agli uomini la redenzione e la pace nell'amore.

Pur sapendo che questa mia lettera non potrà pervenirvi prima del Natale, desidero comunque assicurarvi che in questi giorni, nella Notte Santa specialmente, vi terrò presenti tutti, specialmente quanti in qualsiasi punto del mondo sono provati dalla sofferenza, facendo miei i vostri voti, le vostre pene, i vostri propositi, sia per la vita spirituale, che ha sempre bisogno di rinnovarsi, sia per l'attività apostolica, che si trova di fronte

a sempre nuove esigenze che chiedono a noi rinnovato impegno.

Vorrei poter offrirvi altri doni, ma oltre quello della fraterna preghiera, sento di poter solo rinnovare a voi tutti il dono del mio modesto e totale servizio per gli interessi della diletta nostra Congregazione, con tutto quello che esso importa in questi momenti non facili con i tanti problemi che incalzano urgenti. Non è molto, ma quello che ho e posso, giorno per giorno, tutto offro alla Congregazione nostra Madre, e in concreto per il bene di ciascuno di voi.

### **Rinnovato appello per i Volontari e la solidarietà fraterna**

Ma vengo ora anch'io a chiedere a voi, alle Ispettorie, qualche dono. Quali?

Anzitutto, vengo anche quest'anno a chiedere dei Volontari per l'America Latina: Sacerdoti e Coadiutori alle condizioni ormai note sia per la durata del « servizio » (5 anni) sia per l'età dei volontari (entro i 40, in linea di massima).

Conosco bene le condizioni di tante Ispettorie quanto a personale, ma come ho detto altra volta, la situazione in America Latina è infinitamente più grave ed i bisogni hanno proporzioni non facilmente immaginabili.

Il sacrificio che importa ad una Ispettoria il privarsi di qualche elemento è un segno tangibile (e fecondo certamente) di quella solidarietà operante, sulla quale sto insistendo e di cui si cominciano a costatare confortanti effetti.

I Confratelli che sentono in cuore questa particolare ispirazione ne scrivano pure direttamente al Rettor Maggiore, che sarà lieto di accogliere la filiale offerta.

Sarà bene anzi non indugiare in modo che si possa tempestivamente provvedere a tutto quell'insieme di pratiche per cui occorre non poco tempo.

Sin d'ora invoco una larga e feconda benedizione sui generosi Confratelli che si offriranno per questo prezioso volontariato e sulle Ispettorie che daranno, anche a costo di sacrificio, l'aiuto fraterno di nuove e fresche energie alle Ispettorie tanto bisognose.

Quanto alle altre forme di solidarietà, debbo dirvi con piacere che in seguito alla mia ultima lettera ho ricevuto tante consolanti notizie. Molte Ispettorie hanno ancora in corso edificanti e utili iniziative: per questo mi riservo di darne relazione nel prossimo numero degli *Atti*. Intanto ricordo che la pratica della solidarietà, con le sue svariate applicazioni, non può essere una iniziativa momentanea, ma deve diventare una azione permanente, come permanente e stabile deve essere la pratica della carità fraterna di cui la solidarietà non è che un aspetto.

### **Un responsabile impegno per il Capitolo Generale**

L'altro dono che vi chiedo è l'impegno serio, coscienzioso e costruttivo per la preparazione del Capitolo Generale Speciale.

È un impegno che deve essere sempre presente a ciascuno di noi nella preghiera, nella docilità alla grazia dello Spirito Santo, nello sforzo del rinnovamento interiore per una fedeltà sempre più autentica al nostro Fondatore, nella riflessione personale e comunitaria, per una nostra risposta alla voce di Dio, della Chiesa, dell'umanità.

A me sembra che siano proprio questi gli atteggiamenti fondamentali che devono caratterizzare questo momento storico della Congregazione.

Non mi soffermo su ciascuno di essi perché già in altre occasioni ho avuto modo di farlo: ma ritengo per me doveroso ribadirne l'importanza per sottolineare ancora una volta che il Capitolo Generale Speciale sarà condizionato e determinato nella sua preparazione, nel suo svolgimento, e soprattutto nella sua efficacia « esistenziale », da queste disposizioni del nostro spirito.

Infatti mai come in questa occasione, ogni Confratello deve sentirsi personalmente responsabile di tutto quanto importa il Capitolo Generale, che non a caso è detto Speciale. Molto dell'esito di esso dipenderà appunto dal modo e dalla misura della partecipazione dei Confratelli in tutta la fase della preparazione.

Mi pare che in questo momento la Congregazione dica a ciascuno dei suoi figli: « *In manibus tuis sortes meae (Psal. 30,15)* » - la mia vita avvenire è nelle tue mani ».

Vorrei che ognuno di noi questa parola la sentisse proprio rivoltagli personalmente dal nostro Padre che ha consumato goccia a goccia tutta la sua vita per dare alla Chiesa la nostra Congregazione. Chi può dire quanto è costata a Don Bosco di fatiche, di lacrime, di sangue la fondazione della Congregazione? E i Confratelli della prima ora che cosa non hanno sofferto per darle solidità, per farne uno strumento vivace e dinamico di apostolato giovanile a servizio della Chiesa?

Orbene, queste schiere di Salesiani, con Don Bosco, ci ripetono: Impegnatevi, collaborate per dare alla Chiesa non un'altra Congregazione, ma una Congregazione rinnovata nello spirito autentico del Padre per i bisogni dei nuovi tempi.

## Uniti nella preghiera come nella collaborazione

Ma a questo punto conviene pure ricordare che il Capitolo Generale Speciale interessa una Congregazione Religiosa, che ha fini essenzialmente spirituali e apostolici; non si tratta di interessi materiali o piattamente umani; per questo non possiamo affidarci alle sole nostre risorse umane. Senza rinunciare a nessuna di esse, dobbiamo tutti tener presente la parola della Scrittura: « *Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laborant qui aedificant eam* » (*Psal.* 126,1). Diamo dunque con cuore di figli, come segno concreto dell'amore sincero e filiale verso la Congregazione, tutto il nostro apporto come consentono le possibilità di ognuno; agiamo con la più retta intenzione cercando solo il vero bene della Congregazione, ma nessuno dimentichi di interessare *toto corde* Colui che illumina le menti e dà energia alle volontà. Come vogliamo essere uniti nell'azione di preparazione al Capitolo Generale, ancora più uniti troviamoci nella preghiera al Signore, in tutto questo periodo; interessiamo anche tante anime buone, specialmente quelle che possono arricchire la loro preghiera con l'offerta dell'amorosa sofferenza.

Possiamo così sperare di ottenere dal Signore la luce, l'energia e il santo coraggio occorrenti per raggiungere gli scopi che il Concilio assegna al Capitolo Generale Speciale.

Venendo ora più al concreto, dopo la fase di lavoro al Centro, ritorna nelle vostre mani l'*iter* della preparazione.

Avete avuto o avrete al più presto a vostra disposizione i due documenti elaborati dalle Commissioni Pre-Capitolari. Vi invito a leggere con grande attenzione la « presentazione » che apre i due documenti, e quanto viene comunicato in merito nella speciale « rubrica » degli *Atti del Consiglio Superiore* redatta a cura dell'Ufficio Centrale di Coordinamento. Io mi

limito a rinnovare ancora una volta a ciascuno di voi l'invito alla collaborazione, sentita come impegno primario ed esigita dalla corresponsabilità che tutti ci investe per le sorti della Congregazione.

### **Rappresentanza allargata al Capitolo Generale**

In questo contesto dobbiamo essere tutti consapevoli che — come ho scritto anche nel numero precedente degli *Atti* — l'« operazione » a cui dobbiamo dare mano è di una ampiezza e complessità veramente eccezionali, investe problemi che toccano al vivo le carni della Congregazione e la nostra risposta personale a Dio, alla Chiesa e alla società del nostro tempo.

Queste riflessioni mi hanno indotto, con l'unanime consenso del Consiglio Superiore, a chiedere alla S. Congregazione dei Religiosi e degli Istituti Secolari una deroga al vigente art. 129, comma 6 delle Costituzioni.

Restando invariati gli altri commi, si è chiesto che il comma 6 venga così modificato:

**« Un delegato per ogni Ispettorìa, debitamente eletto nel Capitolo Ispettoriale, se i Confratelli professi (perpetui e temporanei) dell'Ispettorìa non superano i 250. Due delegati per ogni Ispettorìa se i Confratelli professi (perpetui e temporanei) dell'Ispettorìa superano i 250 ».**

Avendo ottenuto con rescritto 15788/69 del 28 settembre 1969 risposta affermativa della S. Congregazione, comunico qui ufficialmente il documento approvato (lo troverete riportato integralmente a pag. 31 di questo numero degli *Atti*).

Ad esso — e alle indicazioni tecniche che saranno inviate dall'Ufficio Centrale di Coordinamento — vorranno quindi attenersi i *secondi Capitoli Ispettoriali Speciali* per le elezioni

del Delegato e dei Delegati dell'Ispettorìa al Capitolo Generale Speciale.

Tra le varie forme possibili di elezione elaborate dopo attento studio della Commissione Tecnica Centrale, il Consiglio Superiore ha preferito quella che vi ho presentato in base ai seguenti criteri:

1) prevalenza del numero dei Capitolari eletti rispetto al numero dei membri partecipanti di diritto al Capitolo Generale;

2) una certa proporzionalità rispetto al numero degli elettori;

3) una composizione del Capitolo Generale che non comprometta o renda troppo difficile, per il numero dei componenti, la funzionalità e l'efficacia dell'Assemblea;

4) la massima semplicità possibile nella tecnica delle votazioni per la scelta del secondo Delegato.

Naturalmente spetterà poi al Capitolo Generale Speciale pronunziarsi per una definizione di tutta la complessa materia.

È stato anche chiesto e ottenuto che le Visitatorie siano equiparate, per quanto concerne la rappresentanza ed elezioni per il Capitolo Generale Speciale, alle Ispettorie.

Infine, per togliere ogni perplessità di ordine giuridico e insieme per assecondare i voti comuni, in piena rispondenza agli orientamenti conciliari, dichiaro, dietro esplicita autorizzazione della S. Congregazione, che i Confratelli Coadiutori possono essere eletti « pleno iure » delegati, sia al Capitolo Ispettoriale, sia al Capitolo Generale, alla sola condizione — che vale anche per i Sacerdoti e per i Chierici — che siano professi perpetui (Cfr. *Cost.*, Art. 98).

Sono sicuro che accoglierete queste comunicazioni con sincero compiacimento e che esse serviranno a rendere ancora più

operante il senso della comune responsabilità nella preparazione del Capitolo Generale Speciale.

### **Collaborare con ottimismo costruttivo**

Dopo tutte queste premesse, eccettuati i casi di impossibilità fisica o di costrizione politica esterna, nessuno potrebbe giustificare un atteggiamento ispirato a disinteresse ovvero ad una certa sfiducia.

Il primo sarebbe segno di penosa insensibilità ai problemi vitali del momento e di forte indebolimento del nostro amore alla Congregazione: come può un figlio disinteressarsi della sorte e dell'avvenire della propria madre? La seconda — la sfiducia — è certo una tentazione sempre possibile, oggi forse ancor più. Occorre però alimentare la virtù teologica della speranza e irrobustire la virtù cardinale della forza. Solo da queste virtù ci viene la maturità necessaria per superare la tentazione della sfiducia, che può assalirci quando vediamo le cose procedere o più lentamente o in senso diverso da quello da noi atteso, o quando generalizziamo situazioni particolari, o quando ci pesano i condizionamenti che ci vengono da situazioni complesse e da mentalità diverse dalla nostra, che solo l'umiltà e la carità ci consentono di affrontare costruttivamente. A chi dovesse sentirsi tentato da simili sentimenti vorrei ricordare la parola di Papa Giovanni: « Il pessimismo e la sfiducia non hanno mai costruito nulla ».

Va bene però aggiungere che a un atteggiamento rinunciatario dettato da disinteresse e sfiducia si oppone, in senso contrario e altrettanto condannabile, l'atteggiamento di chi pretendesse di esercitare una vera azione di « pressione » per portare avanti determinati orientamenti ovvero, per le elezioni, determinati uomini.

### Lasciamoci condurre dall'amore

Avendo già detto una parola in proposito, non è il caso che ci ritorni dilungandomi. La libera e responsabile circolazione delle idee, nel rispetto cristiano delle persone, noi tutti la vogliamo e favoriamo ad ogni livello: ne è un'eloquente testimonianza la pubblicazione della « Radiografia ». Mi sembra tuttavia che sarebbe controproducente e lesivo del rispetto della persona trasformare lo studio, la riflessione personale e comunitaria, le discussioni tra gruppi di Confratelli in strumenti di pressione.

La Congregazione ha bisogno e chiede l'apporto personale di ogni Confratello, e questo esige che ognuno si faccia una sua coscienza illuminata dalla sua esperienza, dalla sua sensibilità salesiana, per dare il suo giudizio sui tanti quesiti che si pongono; per logica conseguenza, da una parte non si può prendere comunque in prestito da altri il giudizio sui problemi della Congregazione, dall'altra parte nessuno ha il diritto di imporre in qualsiasi modo il proprio ad altri.

Dare il nostro contributo — nella nostra Casa o al Capitolo Ispettorale, o direttamente all'Ufficio Centrale di Coordinamento — alla ricerca comune delle verità, è diritto e dovere di ognuno. Premere sugli altri con forme di giudizio discriminanti e perciò offensive non è lecito ad alcuno.

Quale vuole essere allora l'atteggiamento di ogni vero Salesiano?

Lasciamoci tutti condurre dall'amore in questa storica operazione a cui siamo chiamati, un amore sentito ma insieme concreto ed operante.

Chi ama cerca il bene della persona amata, si preoccupa di procurarle il vero bene e nel procurarlo evita tutto quanto possa nuocere o recare pregiudizio alla cosa amata. Agiamo

tutti, Confratelli carissimi, come figli sinceramente amanti della propria madre, e i frutti verranno quali li attende la Chiesa, quali li attendono, con Don Bosco, coloro che han fatto la Congregazione.

L'anno nuovo sia per tutti apportatore della Grazia e della Pace di Cristo, nostro Capo e nostro Fratello.

Vi ringrazio del ricordo che vorrete avere per me nella vostra preghiera.

Aff.mo Don Luigi Ricceri  
*Rettor Maggiore*

PS. In altra parte di questi *Atti* troverete una mia comunicazione su un argomento che ci viene proposto dall'Organizzazione dell'O.N.U. in relazione all'« Anno dell'Educazione », iniziativa promossa appunto da questa Organizzazione. Vi rendete senz'altro conto che si tratta di un argomento a cui, come Salesiani, siamo particolarmente interessati e che appunto per questo non ci deve trovare assenti o comunque insensibili.